

## RESOCONTO STENOGRAFICO

373.

### SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> .....	32795	vati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (246)	
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) .....	32796		
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>			
S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (appro-			
		<b>PRESIDENTE</b> ....	32796, 32797, 32798, 32799
		<b>AGLIETTA (PR)</b> .....	32797, 32799
		<b>GITTI (DC), Relatore</b> .....	32796, 32799
		<b>SPAGNOLI (PCI)</b> .....	32799
		<b>Sul processo verbale:</b>	
		<b>PRESIDENTE</b> .....	32793, 32794, 32795
		<b>BIANCO GERARDO (DC)</b> .....	32793, 32794
		<b>CICCIOMESSERE (PR)</b> .....	32794, 32795
		<b>MELLINI (PR)</b> .....	32793, 32794, 32795

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 11.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 settembre 1981.

**Sul processo verbale.**

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

BIANCO GERARDO. Vorrei fare alcune osservazioni sul processo verbale per fatto personale. È noto che il deputato Cicciomessere non usa le parole con quell'equilibrio e quella misura che sarebbero consigliabili per chi prende la parola in un'aula parlamentare, e non ha l'abitudine di controllare le notizie. In tal modo egli ha attribuito a me, in un incontro che vi era stato prima dell'apertura dei lavori dell'aula, di aver dato una informazione errata che egli ha definito poi «menzogna» ad una delegazione dei ciechi di guerra.

In questa sede vorrei precisare che in realtà dissi che la richiesta avanzata dai ciechi di guerra avrebbe potuto essere accolta in un quadro di generale programmazione dei lavori che ci sforzavamo di poter realizzare e che essendo in atto l'ostruzionismo da parte del gruppo radicale - non potevamo sapere in quel momento se saremmo riusciti a raggiungere un'intesa nella Conferenza dei capigruppo, sull'iscrizione all'ordine del giorno del

provvedimento che li interessava. Comunque non ho attribuito all'ostruzionismo radicale l'impossibilità di poter iscrivere all'ordine del giorno quel provvedimento, ma la mia era una riflessione di carattere generale.

Ma il problema non è questo, signor Presidente, poiché ciascuno assume le proprie responsabilità; io stesso ho assunto le mie in seno alla Conferenza dei capigruppo, precisando anche l'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana. Il problema è di costume, di questo insolente costume di chi non ha riguardo per le persone e non considera la misura come una regola nei rapporti interpersonali fra i parlamentari. Io non vorrei che l'unica misura pedagogica possibile nei confronti del deputato Cicciomessere fosse quella posta in essere in passato dalla onorevole Ciai Trivelli.

MELLINI. Ritrovi l'unità nazionale! Bravo!

PRESIDENTE. Non facciamo inni patriottici!

MELLINI. L'unità nazionale non è patriottica! È una formula politica ben precisa!

PRESIDENTE. Una frase così generica si presta sempre ad interpretazioni risorgimentali! Comunque, lasciamo stare, affinché non ci siano nuovi motivi di parlare su un altro processo verbale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare sul processo verbale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Intendo innanzitutto respingere le minacce del collega Bianco; comunque il collega Bianco sa, nel caso in cui volesse attuare le sue minacce, che si troverà di fronte un militante non violento, che non reagirà ai suoi ceffoni.

**PRESIDENTE.** Adesso non mettiamo la NATO ed il Patto di Varsavia in crisi!

**CICCIOMESSERE.** Credo che queste affermazioni del collega Bianco in qualche modo si colleghino ad altre dichiarazioni rese dall'onorevole Martini quale presidente di turno nella seduta dell'11 settembre scorso alla quale il processo verbale si riferisce. Ella, interrompendomi mentre stavo tentando di svolgere un richiamo al regolamento minacciò, non so bene sulla base di quali motivazioni, se non di schiaffeggiarmi, di escludermi, dall'aula. Questo atteggiamento un po' professorale credo che debba scomparire da un'aula parlamentare. Io stavo semplicemente svolgendo un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 27, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno di un certo argomento e quindi ogni interruzione era assolutamente pretestuosa.

Per quanto riguarda invece la vicenda alla quale si è riferito il presidente Bianco, mi sembra che egli stesso abbia confermato la versione dei fatti da me data dalla seduta dell'11 settembre: e cioè che egli disse alla delegazione degli invalidi di guerra, che il provvedimento che li interessava non poteva essere discusso nel quadro di una programmazione che era ostacolata dall'ostruzionismo del gruppo parlamentare radicale. La controprova di tutto ciò, signor Presidente, emerge dall'atteggiamento degli invalidi di guerra che, successivamente alle affermazioni del presidente Bianco, si sono trattenuti tutta una notte nel palazzo della Camera, proprio in relazione alle affermazioni del presidente Bianco. Se il presidente Bianco avesse

dato altre assicurazioni, diverso, evidentemente, sarebbe stato l'atteggiamento degli invalidi di guerra.

**BIANCO GERARDO.** Come al solito sei disinformato perché ho ricevuto la delegazione la mattina, dopo la cosiddetta occupazione!

**CICCIOMESSERE.** Quindi, signor Presidente, non posso che confermare questo uso strumentale del cosiddetto ostruzionismo radicale, fatto dal presidente del gruppo democristiano; è un uso che viene realizzato anche per altre questioni, per affermare, per esempio, che il gruppo radicale con il suo ostruzionismo non consentirebbe l'approvazione dei disegni di legge presentati dal Governo. Anche in questo caso abbiamo avuto modo di dimostrare con facilità che questi disegni di legge del Governo non esistono e che quindi difficilmente noi ostruiamo alcunché. Ho detto queste cose per chiarire il mio pensiero e per confermare quanto espresso nella citata seduta della Camera.

**MELLINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia indicarne il motivo.

**MELLINI.** Intendo chiarire il mio pensiero in relazione a quanto riferito nel processo verbale.

**PRESIDENTE.** A quale punto del processo verbale si riferisce, onorevole Mellini?

**MELLINI.** Mi riferisco alla dizione: «Vivissime proteste del deputato Mellini».

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini, non vorrei che adesso il processo verbale diventasse motivo per ripetere il dibattito della seduta a cui si riferisce. I colleghi che hanno parlato prima hanno chiarito, ognuno dal suo punto di vista, il proprio pensiero. Ma, se vi sono state vivissime proteste, onorevole Mellini, vorrei dire che questo è un fatto normale in una sedu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

ta. Se poi sul processo verbale lei vuole dire quali fossero le sue proteste...

**CICCIOMESSERE.** Deve chiarire il suo pensiero!

**MELLINI.** Signor Presidente, quando ho detto...

**PRESIDENTE.** Le hanno attribuito qualcosa di non esatto?

**MELLINI.** Le «vivissime proteste» riportate nel processo verbale costituiscono una fisionomia indeterminata, che è peggio di una non esatta, signor Presidente (*Si ride*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini...

**MELLINI.** Signor Presidente, quando si dice «vivissime proteste», io potevo protestare contro il collega Ciccimessere o contro altre persone, senza che fosse... Io voglio indicare quali fossero queste proteste che mi si attribuiscono senza specificare quali siano.

**PRESIDENTE.** Ci dica almeno l'indirizzo, onorevole Mellini. Dichiarare quale fosse il destinatario; il contenuto, poi, lo vedremo in un'altra occasione.

**MELLINI.** Signor Presidente, le mie «vivissime proteste» non si riferivano ad un destinatario, si riferivano ad un fatto, e precisamente che è inconcepibile che in un'aula parlamentare esistano deputati «pregiudicati» e deputati con fedina penale pulita. Non dico questo quale deputato «pregiudicato», ma affermo che è inammissibile che un Presidente dica a un deputato: «Io la espello dall'aula», cosa che il regolamento regola nei modi e nei tempi.

**PRESIDENTE.** Questo è stato detto a lei?

**MELLINI.** Signor Presidente, io spiego quali fossero le mie «vivissime proteste», perché di esse si riferisce nel processo verbale. Poiché esse vengono riferite, io

ho il diritto di dire quali fossero queste mie «vivissime proteste». Io protestavo vivissimamente, come dice il processo verbale, perché è inconcepibile che si faccia riferimento a precedenti di deputati, dicendo: «come è avvenuto altre volte». È vero che in quell'occasione non si è arrivati a dire: «come è avvenuto per il gruppo radicale», come un altro Presidente (non lei, per carità, signor Presidente!) è arrivato a dire da quel banco, che è cosa di inaudita gravità. Ma certo anche quel fatto, secondo me, meritava queste proteste. Questo era il contenuto delle mie proteste.

**PRESIDENTE.** Non sono in grado di dire nulla. D'altra parte, non sono neanche tenuto, e forse non ne ho il diritto. Ma, nel momento in cui chi presiede dice: «come è avvenuto altre volte», non credo che questo rappresenti una specie di certificato penale, da cui risulti un precedente, ma soltanto un richiamo ad un fatto che è avvenuto in aula, che ha avuto una certa conseguenza...

**MELLINI.** Non lo avrebbe fatto, Presidente!

**DE CATALDO.** È un carico pendente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini, adesso non mi interrompa; altrimenti, qui si scrive: «Interruzioni generiche», e lei, nella prossima seduta mattutina, dovrà spiegare il destinatario ed il contenuto di tali interruzioni.

Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale, sia pur faticosamente, si intende approvato.

(È approvato).

### Missione.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Campagnoli è in missione per incarico del suo ufficio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data 16 settembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**AUGELLO ed altri:** «Modifica all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali» (2826);

**CERIONI ed altri:** «Norme per il trasferimento alle regioni e per il nuovo inquadramento delle aziende termali già facenti parte del disciolto EAGAT» (2827);

**SALVI ed altri:** «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (2828).

Saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2541) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Ricordo che, secondo quanto è stato stabilito nella seduta di ieri, darò ora la parola al relatore, onorevole Gitti, perché dia

conto dei lavori del Comitato dei nove.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**GITTI, Relatore.** Signor Presidente, mi consenta di fare rapidissimamente il punto della discussione finora sviluppatasi. Attualmente sono ancora iscritti a parlare sull'articolo 1, al quale sono stati presentati oltre 3900 emendamenti, dodici colleghi del gruppo radicale. Vi è poi un articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dai colleghi radicali e dal collega Greggi. Gli articoli 2 e 3 sono stati approvati nello scorso mese di luglio. All'articolo 4 sono stati presentati 185 emendamenti, all'articolo 4-bis 183, sempre da parte del gruppo radicale, all'articolo 5, 738 emendamenti di cui 737 dal gruppo radicale.

Agli articoli dal 6 al 14 sono stati presentati circa 1500 emendamenti, di cui 37 dalla sinistra indipendente e dall'onorevole Milani ed altri.

Mi pare che la discussione, pur svoltesi con modalità che non spetta a me giudicare, abbia consentito di far emergere diverse posizioni con sufficiente ampiezza e, allo stato, essa è significativa delle possibili convergenze e divergenze che esistono fra i vari gruppi. D'altro canto, dalle discussioni svoltesi sia l'altra sera, sia ieri sera, mi è parso di cogliere la sottolineatura della necessità che il confronto sia ricondotto nella sede istituzionale, come oggi si usa dire, cioè nel Comitato dei nove, per verificare in modo concreto se dopo il dibattito fin qui svolto in Assemblea, sia possibile pervenire, in modo operativo e concreto, alla conclusione della discussione.

Credo perciò che, tenendo conto che le relazioni ai due progetti di legge in esame (in particolare quella sul finanziamento pubblico dei partiti) non contengono proposte assolutamente intoccabili ed inossidabili e tenendo conto delle indicazioni che, in qualche modo, sono emerse, sia possibile avviare una fase di confronto più ravvicinato proprio nell'ambito del Comitato dei nove.

La mia proposta consiste dunque nell'aggiornare la discussione, consenten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

do entro un tempo che deve essere congruo di riunire il Comitato dei nove. Auspico che in quella sede istituzionale il confronto prosegua nell'esame degli emendamenti, verificando le convergenze e le divergenze. Propongo pertanto di aggiornare la discussione a non prima della seduta di martedì prossimo.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Per quanto riguarda la mia parte, volevo fare il punto della situazione, anche perché continuo a leggere sui quotidiani che i radicali rendono impraticabile il Parlamento e che tutti i capigruppo (ovviamente il capogruppo radicale non ha voce in capitolo a questo proposito) propongono modifiche del regolamento.

Questa è, quindi, una situazione - uso forse una parola eccessiva - quasi ricattatoria. Perciò vorrei che a questo punto, almeno in quest'aula vi fosse un minimo di chiarezza su queste cose.

Sono d'accordo con la proposta del relatore, anche perché nel mese di luglio avevo espresso, nella Conferenza dei capigruppo, la mia contrarietà al fatto che la Commissione non avesse iniziato l'esame degli emendamenti. Certo, mi si dirà che si trattava di emendamenti ostruzionistici; invece non lo erano tutti e su quelli di merito tale esame poteva essere iniziato.

Si continua a parlare anche di trattative; a parte il lungo discorso che potremmo fare sull'informazione, che distorce completamente l'immagine di una forza politica - ma quanto avviene non vale solo per noi, ma ormai anche per altre forze di opposizione -, ciò costituisce un ostacolo molto grave ad un regolare andamento dei lavori della Camera (ma di questo parleremo in altra sede).

Vorrei invece chiarire ora alcuni concetti: anzitutto, il finanziamento pubblico, essendo questione che attiene alla vita democratica del paese, poiché concerne i partiti, di per sé costituisce argomento di possibile ostruzionismo. Debbo però dire

che al momento non abbiamo dichiarato un ostruzionismo pregiudiziale. Ci siamo invece dichiarati disponibili al dialogo, pur se la nostra opposizione è molto dura. Abbiamo poi detto che, così come è concepito, questo provvedimento costituisce per noi motivo di ostruzionismo. Nei contatti avuti con le altre forze politiche, di cui abbiamo tenuto informati anche altri capigruppo che non avevano preso parte ad essi, abbiamo esposto i punti sui quali non è possibile ottenere un consenso da parte nostra. Questa legge, a giudizio delle altre forze politiche, trae spunto dal referendum del 1974, che è stato vinto di stretta misura dai sostenitori della legge n. 195 che la ha confermata nei termini in cui è ora vigente; ma, così come è formulato, il nuovo progetto di legge non ha nulla più a che fare con la legge in vigore. Vi sono cioè alcuni dati molto gravi, che costituiscono il motivo della nostra durissima opposizione. Se al riguardo non si troverà un accordo, che mi auguro invece si possa raggiungere, i radicali non potranno che mettere in atto una opposizione durissima, un ostruzionismo.

Ribadisco allora in questa sede, perché restino agli atti, i problemi che noi su questo progetto di legge abbiamo sollevato: a parte la impostazione generale, che si esprime nel finanziamento diretto alle segreterie e agli organi centrali dei partiti, che non condividiamo, poiché ci ispiriamo invece alla concezione dei finanziamenti indiretti, per servizi assicurati dallo Stato affinché i cittadini, attraverso i partiti, possano fare politica, i nostri motivi di dissenso vertono su quattro punti essenziali.

Innanzitutto, a parte la proposta stessa del raddoppio del finanziamento, che potremmo anche ammettere, c'è la questione della sua indicizzazione. Riteniamo scandaloso che in questo momento, in cui si mette in discussione l'indicizzazione dei salari dei lavoratori, si voglia far passare questo provvedimento per i partiti politici. Siamo disponibili ad un confronto intorno a qualunque soluzione che non sia quella prospettata su questo punto dal testo in esame. Del resto, mi sembra che esi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

stano posizioni differenziate anche all'interno dalla maggioranza: non siamo infatti ancora riusciti a capire se c'è una posizione compatta a favore dell'indicizzazione permanente o se sia ritenuta possibile un'indicizzazione limitata ad un anno oppure qualche altra soluzione. In ogni caso, se la norma in questione non sarà modificata, non vi sarà possibilità di accordo.

Un secondo problema è quello del controllo dei bilanci. Anche su questo punto vi sono molte ipotesi possibili: noi abbiamo proposto il controllo da parte della Corte dei conti; il collega Minervini ha presentato una serie di emendamenti, molto puntuali, che non attribuiscono alla Corte dei conti il potere di controllo su questi bilanci: controllo che comunque deve essere sostanziale e non, come quello ora in atto, meramente formale. Anche su questo punto occorre una verifica per cercare di eliminare una concezione così distorta come quella che si esprime nel finanziamento pubblico concesso senza alcun controllo ai partiti, tanto più in quanto si tratta di un finanziamento che ha ormai assunto un peso notevole, quale in nessun altro paese d'Europa è stato raggiunto.

C'è un altro punto: noi chiedevamo che, quanto a servizi che si erogano ai partiti, venisse incluso - e abbiamo presentato emendamenti in tal senso - un accesso ordinario all'informazione pubblica per tutti i partiti.

Credo che questo sarebbe un correttivo ad un'informazione che è ormai concretamente monopolio di alcune forze politiche ed un servizio importante e determinante per i partiti. Infatti, un'opposizione - lo ripeto - sta in Parlamento per avanzare proposte (che si articolano in emendamenti, in progetti di legge, in mozioni e in strumenti del sindacato ispettivo) ed indicare al paese soluzioni alternative ai problemi e modi di governare il paese, diversi da quelli proposti dalla maggioranza: questo è il ruolo dell'opposizione. Ma perché questo ruolo possa essere esercitato, la condizione prima, essenziale e indispensabile è che il paese sappia quali sono le proposte alternative delle opposizioni. Se

questo non avviene, a noi non resta, come opposizione, che andare a casa o ricorrere alla lotta politica più dura, perché i cittadini quando andranno a votare dovranno poter giudicare sia sulle proposte di chi ha governato, sia sulle proposte alternative dell'opposizione.

Per questo chiediamo che a tutte le forze politiche venga dato un accesso ordinario all'informazione. Ad esempio, sul tema del finanziamento pubblico ai partiti, che è in discussione da tre mesi, mi chiedo perché il partito radicale, che è indicato come quello che su questo provvedimento blocca la Camera (questa è l'unica notizia che è passata), non possa far sapere ai cittadini cosa propone in materia di finanziamento pubblico.

Un altro punto di questo provvedimento su cui non siamo assolutamente d'accordo è quello che stabilisce che si diano gli arretrati ai partiti.

Questi sono i punti su cui vi sarà un confronto nel Comitato dei nove: è quella la sede istituzionale, è giusto quindi riprendere il confronto in quella sede. Quello che voglio ribadire però è che o si troverà un possibile accordo, che delinea questo provvedimento in modo diverso, o per quanto ci riguarda non sarà possibile nessun accordo: in questo senso è l'opinione della maggioranza, che deve fare una verifica, più che con noi, al proprio interno. Volevo solo chiarire queste nostre posizioni almeno in quest'aula, visto che non è possibile chiarirle all'esterno.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, voglio rilevare come nell'intervento dell'onorevole Aglietta vi siano considerazioni che non aprono l'animo a grandi ottimismo. Fissati questi punti, il gruppo radicale, che ha assunto una posizione precisa su questo provvedimento, la conferma, ma lascia talune possibilità al Comitato dei nove di vedere entro quali limiti si possano compiere passi in avanti ed entro quali limiti ad un certo momento si costituiranno maggioranze e minoranze, visto che le Assemblee parlamentari sono state concepite perché ad un certo momento si pervenga ad una votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Se non si riesce a votare, l'Assemblea viene privata di una delle sue fondamentali funzioni che in un certo senso, ne costituiscono la stessa ragion d'essere; l'Assemblea deve pertanto poter giungere al momento culminante della sua attività.

Mi pare che aver enunciato i punti «caldi» del dibattito in corso, su cui - e mi permetto di dire che questo discorso vale per ciascuno di noi - il dialogo e il confronto hanno un significato, sempre che non sia avanzata la pregiudiziale alternativa: «prendere o lasciare»; perché, in tal caso, non sarebbe più possibile dialogare e confrontarsi sui vari problemi.

Onorevole Gitti, a lei, che con molta pazienza ha esposto, sia dal punto di vista procedurale che del merito, la situazione in cui ci troviamo, chiedo quando ritiene che si potrebbe riprendere in Assemblea l'esame di questo provvedimento. Si vuole a questo punto decidere soltanto un rinvio, in attesa che la Conferenza dei capigruppo fissi il giorno in cui si riprenderà la discussione, oppure si vuole che la Camera fissi già fin d'ora tale scadenza?

GITTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI, *Relatore*. Vorrei innanzitutto ricordare all'onorevole Aglietta che non sono in esame proposte di legge di maggioranza o di minoranza; si tratta di progetti di legge che provengono da tutti i rappresentanti dei gruppi che sono in Parlamento, e quindi credo che sia ora di fare chiarezza su questo punto.

AGLIETTA. Il Governo e la maggioranza sostengono questa legge!

GITTI, *Relatore*. La sostengono anche altri, perché dagli interventi, che sono stati svolti nel corso della discussione sulle linee generali, sia da parte del gruppo del Movimento sociale italiano, sia da parte dei colleghi della Sinistra indipendente e del gruppo del PDUP, vi è un larghissimo consenso sulle linee di fondo di questo progetto di legge.

Non è dunque un problema di maggioranza o di minoranza di Governo o di op-

posizione; ed io ho insistito perché vi sia tempo per procedere ad un dibattito in sede di Comitato dei nove, in modo che tutte le forze politiche di questa Assemblea possano confrontarsi, al fine di superare i motivi di contrasto, che sono particolarmente rappresentati dal gruppo radicale.

La mia proposta, signor Presidente, era che questo provvedimento fosse iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì prossimo 22 settembre, annunciando già sin d'ora che, nella mattinata di martedì, verrà convocato il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Il progetto di legge resterà dunque iscritto all'ordine del giorno della seduta di martedì 22 settembre prossimo, con l'intesa che il Presidente della Commissione o il relatore informeranno la Presidenza circa i lavori e le conclusioni del Comitato dei nove.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, credo che l'Assemblea dovrà essere informata sullo stato dei lavori del Comitato dei nove nella seduta di martedì pomeriggio; a quel punto si vedrà quale potrà essere il seguito della discussione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta, rimanendo comunque inteso che il progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di martedì 22 settembre.

### La seduta termina alle 11,40

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 14.

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma